

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Cosa chiediamo al Signore?

Esposito del Messaggero dell'Eterno

PER divenire figli di Dio il ministero della preghiera è di capitale importanza; è anche una possibilità che ci viene offerta per avere comunione con l'Eterno, il che rappresenta per noi un onore grandioso. Come è naturale, questo glorioso contatto è possibile soltanto se il nostro cuore si concentra in modo esclusivo verso l'Onnipotente, col desiderio di fargli piacere e di compiere la sua volontà nella misura in cui siamo capaci di discernersela.

La preghiera è dunque una meravigliosa grazia che il Signore ci accorda. Dobbiamo apprezzarla con tutte le forze del nostro essere, perché è il mezzo per uniformarci all'armonia dei sentimenti di nostro Padre che è nei cieli, rivolgendoci a Lui come figli rispettosi, affezionati e docili.

Nelle Scritture troviamo istruzioni e apprezzamenti che ci illustrano a quali condizioni le nostre preghiere possono penetrare nei santuari delle dimore dell'Altissimo. Il Signore Gesù ci fa capire che non dobbiamo imitare i pagani, che credono di essere esauditi col ripetere infinite volte le stesse cose.

Se vogliamo che la nostra preghiera sia valida ed efficace, bisogna sottrarsi al controllo e all'influsso del dio di questo mondo. Si tratta quindi di vigilare, dato che l'avversario è sempre all'opera per distrarci e per arrecarci turbamento. Possiamo rendercene conto, in modo particolare, quando cerchiamo di concentrarci per cantare i cantici, per leggere il Voto di Consacrazione o quello dell'Esercito dell'Eterno. Quali sforzi bisogna imporsi perché il cuore vibri a ogni parola pronunciata!

È la stessa cosa per ciò che concerne la preghiera. Occorre una grande concentrazione di tutte le proprie facoltà perché la preghiera che sale all'Eterno venga dal profondo del cuore. Bisogna eliminare ogni tipo di interferenza, come è per la radio. I disturbi possono essere non solo fastidiosi, ma continui nel nostro cuore, quando non sappiamo isolarci abbastanza dallo spirito del mondo. In questo caso, il contatto con il trono della grazia è stabilito in modo non corretto.

È così anche per la giustificazione mediante la fede. Bisogna risentirla nel profondo dell'anima con sufficiente intensità, se si vuole che produca in noi quella circolazione che ci è indispensabile; occorre anche che la nostra contrizione sia autentica e profonda.

Si tratta dunque di confessare le nostre colpe e di dar prova di essere pentiti. Allora possiamo aspettarci la compassione divina, che non mancherà di agire in nostro favore. Da quel

momento ci sentiamo liberati da tutti i nostri pesi. Ma possiamo essere certi che se non prendiamo le cose con la massima serietà, il risultato sarà nullo.

Per quanto riguarda la preghiera, è il nostro cuore che deve vibrare. L'Eterno non è esigente; è di una bontà infinita e di una tenerezza inesprimibile, ma, come ha detto chiaramente, non dà la sua gloria a chiunque, quindi non potrà esaudirci se andiamo a Lui con un cuore diviso. Ci esorta a implorare con tutte le nostre forze il suo aiuto e il suo soccorso, per vincere e superare tutto ciò che ci distrae e ci separa da Lui.

Come ho appena detto lo spirito del mondo può influenzarci in tutti i modi, ma specialmente con la distrazione. Ed è per questo che dobbiamo lottare per poter rivolgere all'Eterno delle preghiere che gli siano gradite e che possa esaudire. Quando ci rivolgiamo al Signore, occorre anzitutto avere un cuore molto riconoscente, poiché è essenziale che sappiamo ringraziarlo degli innumerevoli benefici che ci accorda, ringraziarlo della grazia divina che si rinnova a ogni istante e anche dell'aiuto che ci elargisce con tanta generosità.

Dobbiamo anche essergli grati della libertà che ci accorda di vivere sulla Terra, che è di sua proprietà, e della bontà sconfinata che dimostra nel tollerare che l'abitiamo, malgrado tutte le nostre mancanze e le trasgressioni incessanti alla sua Legge e al suo programma.

L'Eterno è buono e misericordioso; non ci richiama duramente all'ordine quando la nostra condotta è biasimevole, ma ci invita con benevolenza a rientrare in armonia col trono della grazia divina, affinché possa darci le sue istruzioni. Non ci obbliga ad ascoltarlo, ma lascia la decisione al nostro libero arbitrio. Se accettiamo i suoi consigli, ci copre con la sua tenerezza, ci guida, ci custodisce, ci incoraggia.

È superfluo dire che il Signore non ha alcun bisogno della nostra collaborazione. Che lo serviamo o non lo serviamo, la sua gloria è immutabile. Siamo noi che abbiamo tutto da guadagnare se serviamo l'Eterno, poiché Egli può aprire le cateratte dei cieli e versare su di noi l'abbondanza della sua benedizione, della sua benevolenza e della sua bontà. Naturalmente vi sono delle condizioni da osservare, come dappertutto. Per contro può verificarsi il caso che si conosca molto bene la volontà divina, che ci si trovi nella situazione migliore per seguire il suo programma, che si abiti in un Béthel o perfino in una Stazione e che malgrado tutto non si osservino le condizioni indispensabili.

Infatti, le vie divine non sono una teoria, ma una questione di cuore. Per renderle concrete, occorre della sensibilità e pertanto le nostre preghiere sono esaudite a una condizione. L'apostolo Giovanni ci dice: «Egli ci esaudisce sempre perché facciamo quello che gli è gradito».

È più che evidente che colui che fa ciò che piace al Signore sarà sempre esaudito, perché non chiederà che delle cose in armonia col programma divino. Inoltre, avrà quel contegno degno e umile che il Signore richiede per poter esaudire. La preghiera fatta in questi termini è certamente ascoltata. Isaia stesso ha detto che Dio, se siamo in regola, ci esaudisce prima che abbiamo formulato la nostra preghiera.

Possiamo essere assolutamente persuasi che il Signore conosce i nostri desideri prima che li esprimiamo: vede le nostre difficoltà, le nostre gioie, le nostre speranze, le nostre apprensioni. Nulla gli sfugge. Quando ci troviamo nelle condizioni volute, ci esaudisce anche se non siamo capaci di formulare la nostra preghiera con parole appropriate. È detto nelle Scritture che l'Eterno esaudisce anche i sospiri inespressi. Si tratta soltanto di essere nella situazione di cuore più appropriata e di tenerci in uno stato di sottomissione completa nei confronti del Figlio amatissimo di Dio, alla cui Scuola ci troviamo.

Se lo spirito del mondo è ancora forte in noi, possiamo sbarazzarcene a poco a poco lottando onestamente contro la sua influenza. Se sappiamo reagire energicamente è possibile respingerlo, e in questo caso molte difficoltà cadono da sole e non ci disturbano più. Per prima cosa, bisogna abbattere quel sentimento di orgoglio che non ci permetterebbe mai di ereditare il Regno di Dio. L'orgoglio è una follia: perciò un insensato è escluso dall'eredità del Regno di Dio. Si tratta dunque di riconoscere lo stato in cui ci troviamo e di fare il necessario per uscirne.

Se osserviamo le condizioni che il Signore ci propone, possiamo vivere il programma con facilità, senza ansie né apprensioni. Sappiamo che il Signore guida la nostra navicella e si prende cura di noi; ma dobbiamo soprattutto essere riconoscenti e sforzarci di agire col nostro prossimo come il Signore agisce con noi.

Dobbiamo rappresentare un incoraggiamento e una benedizione per coloro che ci avvicinano, mostrare loro la verità vivendola noi stessi per primi. L'esempio è il migliore insegnamento, il più efficace. Non bisogna volere dell'onore per noi, ma non preoccuparsi d'altro che di onorare e santificare il Nome dell'Eterno. Se que-

sto è il nostro comportamento, il Signore ci esaudirà senza alcun dubbio e sarà sempre con noi.

Il suo desiderio è di associarci alla sua Opera. Egli ci ha insegnato a pregare: «Che venga il tuo Regno e che la Tua volontà sia fatta sulla Terra come in cielo». Egli dunque si compiace di vederci occupati senza sosta e con zelo nell'introduzione del Regno di Dio sulla Terra; ma questo ministero d'onore richiede che da parte nostra vi sia una dedizione completa e accettare docilmente ciò che si presenta, giorno dopo giorno.

Credete che il Signore ignori la nostra situazione e le nostre necessità, che non guidi la nostra navicella saggiamente con sicurezza? Pensate che sia cieco e sordo? Oh no! Egli sa esattamente tutto di ciascuno di noi. Ciò che Egli permette è indispensabile alla nostra formazione e al nostro consolidamento nelle vie divine. Bisogna dunque accettare con buona volontà tutto ciò che incontriamo lungo il cammino. Il Signore è onnipotente e guida i cuori degli esseri umani come le correnti d'acqua; nulla può avvenire senza la sua volontà.

La storia di Mosè è una meravigliosa conferma della sollecitudine divina e della tenera cura che il Signore si prende di coloro che confidano in Lui. La madre di Mosè non poteva più nascondere il suo bambino; si trovò costretta ad affidarlo alle acque del Nilo, dicendo all'Eterno: «Prendine cura, io non posso più fare nulla». La sorella di Mosè se ne stava sulla riva del fiume per vedere come sarebbero andate le cose. Quando vide la figlia del Faraone accostarsi al fiume per bagnarsi, non poté fare a meno di pensare: per il mio fratellino è finita! E invece l'Eterno vegliava. Toccò il cuore della figlia del Faraone, che trovò il bambino bellissimo e se ne prese cura, gradì la proposta della sorellina di Mosè che si incaricò di cercarle una balia fra le donne ebraee, perché voleva adottarlo. Quando l'Eterno interviene, anche il nemico più pericoloso diventa inoffensivo e, se occorre, si trasforma in protettore.

Anche Davide si trovò in circostanze simili, quando entrò nella caverna di En-Guédi. A giudizio umano, era perduto; e invece le cose si capovolsero al punto che fu Saul a essere nelle sue mani. Davide non approfittò del suo vantaggio, ma si limitò a tagliare un lembo del mantello di Saul; poi, quando non fu più alla sua portata, glielo mostrò gridando: «Oggi ti ho risparmiato la vita». E Saul rispose: «Tu sei migliore di me, mi hai fatto del bene mentre io ti ho fatto del male. Mi hai dato prova della bontà che usi verso di me, poiché l'Eterno mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Che l'Eterno ti ricompensi per ciò che mi hai fatto oggi!». Era stato vinto dal nobile comportamento di Davide.

E il caso si ripete per noi: soltanto con lo spirito di Dio possiamo vincere. Le astuzie e i sotterfugi non servono proprio. Non è prudente agire come Giona, che credette di aggirare l'ostacolo e male gliene incorse. È una lezione molto profonda che dobbiamo prendere bene a cuore. Guai a noi se facciamo dei sotterfugi, perché rischiamo di cadere in qualcosa di peggio di ciò che volevamo evitare.

Giona ha potuto farne l'esperienza quando si è trovato nel ventre del gran pesce! Altre lezioni seguirono, dandogli motivo di riflettere. Per esempio, quando, irritato dal fatto che Ninive fosse stata risparmiata dall'Eterno, uscì dalla città in attesa degli eventi e l'Eterno fece spuntare un ricino affinché potesse ripararsi alla sua ombra; Giona ne provò grande gioia, ma poi un verme cominciò a rodere il ricino, che si seccò. Giona se ne rammaricò eccessivamente e l'Eterno gli disse: «Tu hai pietà del ricino che non ti è costato alcuna fatica e io non dovrei avere pietà di Ninive, la grande città in

cui vivono più di centoventimila uomini che non sanno distinguere la destra dalla sinistra?».

Noi saremmo inclini a pensare: che egoista! Ma ci comportiamo anche noi così in più di una circostanza. È necessario che il nostro cuore diventi più sensibile, tanto più che durezza attira durezza. Del resto, anche la generalità degli uomini si trova in queste condizioni: se le difficoltà attuali non li intaccano a sufficienza, la fornace verrà riscaldata a un grado tale da renderli coscienti del proprio stato e decisi finalmente a fare marcia indietro.

Come ci è stato insegnato, non possiamo fare del bene a noi stessi se non ne facciamo prima agli altri. Questo bene consiste nel perdonare il nostro prossimo, nell'infondergli serenità, nell'aiutarlo, nel circondarlo di cure e nel vivere per la sua benedizione. Cerchiamo di ridare la gioia a chi è triste. Non lasciamoci influenzare dal male. Continuiamo la nostra strada e non lasciamo la presa finché il Regno di Dio non sarà ristabilito. Se questi sono i nostri sentimenti, il Signore ci darà anche tutte le possibilità per riuscire perfettamente.

Si tratta dunque di fare tutto il bene che possiamo, senza cercare di sottrarci, ma dando anzitutto il necessario. È saggio e intelligente farsi degli amici secondo il principio divino, utilizzando anche le ricchezze ingiuste, come dicono le Scritture, per far sì che, quando verranno a mancare, possiamo essere ricevuti nei Tabernacoli eterni.

In queste parole vi sono delle preziose promesse. Se le ascoltiamo e le mettiamo in pratica, ne avremo tutto il beneficio. Saremo come dei giocatori che sanno ben collocare le loro pedine. Scegliamo dunque la buona parte, che nessuno potrà toglierci! Se facciamo la volontà divina ogni preoccupazione ci abbandona, perché sappiamo e sentiamo che il Signore si prende cura di noi con una sollecitudine meravigliosa.

È davvero consolante sapere che le prove che ci raggiungono sono controllate dal Signore e ci sono indispensabili, perché altrimenti non le permetterebbe. Ammettiamo che talvolta siano incisive, ma si tratta di fare loro buon viso, anche se ci fanno terribilmente soffrire perché cadono sulla parte che è già ferita. È come quando si ha un dito malato: si può star certi di urtare sempre in quel punto.

Diamo dunque prova della nostra volontà di far piacere al Maestro, accettando con gioia, con felicità e soprattutto con coraggio ogni difficoltà andando sempre avanti. Vivere in comunione e in armonia con l'Eterno e con il nostro caro Salvatore è una benedizione indicibile per il cuore e ci permette anche di pregare con la certezza di essere esauditi.

Se diciamo: «Padre nostro che sei nei cieli», dobbiamo risentire intensamente che Dio è nostro Padre. Per avere questi sentimenti, occorre un comportamento e una mentalità da figlio. Nella nostra preghiera dobbiamo esprimere un desiderio ardente che il Regno di Dio venga. Se questo desiderio è saldamente ancorato in noi, vedremo il mondo con occhi diversi, giudicheremo le cose in modo ben differente da come si fa in generale e non potremo più adirarci né impazientirci nei confronti dei nostri simili.

Sappiamo che Babilonia sta per cadere, che un'epurazione formidabile annienterà tutti i superbi e i malvagi. Saranno essi stessi a distruggersi, come avvenne un tempo per i Madianiti. Ma la liberazione sarà apportata dai figli di Dio, che mediante una condotta santa e la pietà stanno affrettando il giorno in cui ogni cosa sarà ristabilita.

Il Signore Gesù ha detto in Matteo 24, che per mezzo degli eletti i giorni terribili dell'angoscia saranno abbreviati e questo concetto è ripetuto anche in altri versetti delle Scritture. Infatti, non sarà certo l'avversario a dire alle

onde scatenate: «Pace a voi!», ma i figli di Dio che vivono il programma divino.

Ed ora, per quanto ci riguarda personalmente, che cosa facciamo a tale scopo? A che punto siamo? Dato che siamo al corrente di tutte queste cose, le prendiamo a cuore realmente? La nostra preghiera: «Che venga il tuo Regno!» è risentita veramente nel profondo dell'anima? Abbiamo la vera fede che le nostre preghiere abbiano il potere di influenzare gli eventi nel senso di far cessare definitivamente tutte le sventure e tutta l'angoscia che attanagliano l'umanità gemente e morente? Siamo convinti che la Rivelazione dei figli di Dio apporta la salvezza agli esseri umani sotto la guida del nostro caro Salvatore? Rispondiamo seriamente a tutte queste domande, che toccano da vicino ogni figlio di Dio.

È meravigliosa la grazia che ci viene accordata di osar affrettare il Giorno di Dio. È importante che ci mettiamo in completo accordo con i pensieri e le intenzioni divine, osservando le condizioni che il nostro appello prevede. È preferibile rinunciare cento volte a noi stessi, piuttosto che mancare la corsa.

Il Signore ci ha custoditi finora e ci custodirà fino alla fine, ma desidera anche che facciamo il necessario per essere dei vincitori. Vuole che diventiamo delle personalità, che sanno ciò che vogliono e desiderano raggiungere lo scopo, costi quel che costi.

Le promesse dell'Eterno sono certe ma anche condizionate, perché toccano soltanto coloro che fanno qualunque sacrificio pur di cambiare il proprio cuore e affrettare il Regno di Dio. Facciamo dunque ogni sforzo, affinché la nostra preghiera: «Che venga il Tuo Regno e che la Tua volontà sia fatta sulla Terra come in cielo» sia esaudita, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Settembre 2026

1. Non dimentichiamo mai che è un favore per noi servire l'Eterno?
2. Chiediamo al Signore soltanto delle cose in accordo con il programma divino e che ci permettono di essere esauditi?
3. Non dimentichiamo mai che l'esempio è il migliore e il più efficace insegnamento?
4. Diveniamo prudenti, sapendo che le astuzie e le scappatoie non servono a nulla?
5. Risentiamo che il Maestro si prende cura di noi con una sollecitudine meravigliosa e controlla tutte le nostre prove?
6. Abbiamo la fede che le nostre preghiere possano interagire sugli eventi che affrettano la venuta del Regno di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino